

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un rapporto dell'assessorato alle politiche sociali della regione Emilia-Romagna la situazione nelle carceri emiliano romagnole è decisamente drammatica;

il rapporto citato ha fornito numeri e dati preoccupanti in relazione alla salute ed al benessere dei detenuti;

secondo gli estensori del rapporto il principale problema deriva dalla assoluta carenza di fondi, che rende difficile l'acquisto di molti beni, anche di prima necessità, da destinare alle esigenze dei detenuti;

il rapporto evidenzia inoltre la preoccupante carenza di medici e di infermieri e l'assistenza sanitaria risulta di conseguenza insufficiente;

il decreto legislativo 230 del 1999 ha stabilito il passaggio delle funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria nei settori della prevenzione e dell'assistenza ai tossicodipendenti detenuti ai servizi dell'azienda Usl; per tutte le restanti attività sanitarie è partita una sperimentazione, cui ha aderito la regione Emilia-Romagna, del passaggio al servizio sanitario nazionale di tutte le competenze sanitarie fino ad allora attribuite al ministero della giustizia;

la verifica della sperimentazione era fissata per il giugno 2001, successivamente prorogata al 30 giugno 2002;

tale termine è scaduto, e, ad oggi, il Governo non ha fornito alcuna risposta o indicazione utile alla ridefinizione dell'assistenza sanitaria nelle carceri dal 1° luglio 2002;

in questo quadro di incertezza il Governo non definisce compiutamente le responsabilità relative alle cure specialistiche (psichiatria, malattie infettive) e l'approvvigionamento dei farmaci destinati alla popolazione detenuta;

il ministero di giustizia dispone di risorse e personale per l'assistenza sanitaria nelle carceri italiane, mentre in numerosi istituti dell'Emilia-Romagna, pervengono note e lettere tese a richiedere farmaci, personale infermieristico, per rispondere a bisogni primari di salute, a soddisfare i livelli essenziali di assistenza che a tutti i cittadini del territorio nazionale dovrebbero essere garantiti;

il quadro descritto evidenzia le difficoltà delle aziende sanitarie del territorio a dare vita all'organizzazione della medicina penitenziaria, non avendo a disposizione né risorse, né l'attribuzione di competenza necessaria per entrare come soggetti responsabili negli istituti penitenziari —:

se i Ministri interrogati, a fronte di quanto esposto in premessa, non ritengano di dover dare risposte e mezzi certi per assicurare ai cittadini detenuti l'assistenza sanitaria e le opportunità sociali minime, contribuendo ad eliminare le situazioni di disagio che spesso sono la causa dei numerosi « eventi critici » evidenziati dal rapporto della regione Emilia-Romagna;

se i Ministri interrogati non ritengano improrogabile la necessità di ribadire il trattamento rieducativo ed il diritto alla salute della popolazione detenuta, assicurando le opportune garanzie della qualità dei trattamenti stessi. (4-03743)

---

#### **Ritiro di firme da una mozione.**

Mozione Di Gioia e altri n. 1-00100, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2002: sono state ritirate le firme dei deputati: Loiero e Boccia.